

Rottura sulle pensioni, scatta lo sciopero

SALTA la trattativa sulle pensioni. E alla Regione scatta lo sciopero generale. Ma il mancato accordo provoca soprattutto una spaccatura senza precedenti nella giunta regionale. Da un lato l'assessore all'Economia Alessandro Baccei, indicato dal governo Renzi e vicino al sottosegretario Davide Faraone. Dall'altro l'assessore alla Funzione pubblica Ettore Leotta, spalleggiato nel suo lavoro dal segretario

regionale dell'Udc Giovanni Pistorio. Succede tutto nel giro di poche ore, nella giornata dell'incontro fra i rappresentanti dell'esecutivo Crocetta e i delegati sindacali.

In mattinata, Baccei e Leotta trovano l'intesa sulla proposta di limitare i prepensionamenti all'interno di una finestra che si sarebbe dovuta chiudere nel 2020. Entro quella data, chi è stato assunto alla Regione prima del 1986

(o comunque in forza di concorsi svolti entro quell'anno) avrebbe potuto mettersi a riposo anche con 61 anni e 7 mesi di età anagrafica.

Nel pomeriggio un cambio di rotta. Chiusi in una stanza, Leotta e Pistorio comunicano al commissario dell'Aran, Claudio Alongi, una nuova bozza scritta per andare incontro ai sindacati. La finestra diventa *sine die*: significa che, per un periodo di tempo illimitato, ire-

gionali possono andare in pensione a soli 61 anni e 7 mesi. Con diversi anni d'anticipo rispetto al regime "naturale" in vigore per gli statali. Evienemantenuto anche il sistema misto che, per gli assunti prima dell'86, tuttora consente ai dipendenti di avere un assegno di quiescenza superiore anche del 10 per cento rispetto all'ultimo stipendio.

A quel punto Baccei segnala il

mancato rispetto dei patti, si alza e con gesto plateale se ne va. Non cel'ha con i sindacati, fa sapere dopo, ma con il collega di giunta e con i suoi stretti collaboratori. Il clima si surriscalda. Leotta cerca di chiamare Crocetta, che è all'estero e risulta irreperibile, Baccei più tardi strappa l'impegno del governatore a intervenire. Toccherà al presidente della Regione, di ritorno da Bruxelles, trovare una soluzione.

La frattura è netta. E rende ancora più difficili i rapporti nella maggioranza. I sindacati reagiscono nel modo più duro: sciopero generale. Il 29 aprile uffici chiusi e tutte le rappresentanze — confederali e autonomi — in piazza. Di «governo diviso e schizofrenico» parlano Gigi Caracausi e Paolo Montera (Cisl). «Gli assessori hanno dimostrato di interpretare due parti in commedia», afferma Enzo Abbinanti (Cgil). «Abbiamo assistito a un teatrino poco edificante», dicono Dario Matranga e Marcello Minio (Cobas-Codir). Un'altra grana per il governatore, che si materializzerà nei giorni in cui l'Ars sarà chiamata ad approvare la manovra finanziaria.

e. la.

L'assessore Leotta dice sì a esodi anticipati oltre il 2020
Baccei lascia il tavolo